

Conti pubblici. In calo al 3,2% anche il dato del terzo trimestre dell'anno scorso rispetto al 3,9 dello stesso periodo 2009

Istat: migliora il rapporto deficit-Pil

Certificata quota 5,1% nei primi nove mesi del 2010 - Tremonti: ancora rigore

Rossella Bocciarelli

ROMA

L'indebitamento netto della Pubblica amministrazione si è portato al 3,2% del Pil nel terzo trimestre 2010, in diminuzione rispetto al 3,9 fatto registrare nel corrispondente trimestre del 2009. Lo comunica l'Istat, aggiungendo che in nove mesi il deficit di competenza è stato pari al 5,1% del Pil (contro il 5,5% segnato nello stesso periodo del 2009). Nel terzo trimestre, inoltre, il saldo primario è stato positivo e pari all'1% del Pil, mentre nei nove mesi risulta ancora lievemente negativo e pari allo 0,6% del Pil. Il saldo corrente, nei mesi compresi fra luglio e settembre 2010, è stato negativo e pari allo 0,5% del

Pil, mentre nei nove mesi è stato pari a -2,5 per cento.

Per quanto riguarda i principali aggregati di finanza pubblica, l'Istat spiega che l'aumento delle entrate correnti nel trimestre osservato è dovuto alla crescita

delle imposte indirette (+4,1% su anno), delle imposte dirette (+0,7%), delle altre entrate correnti (+9,4%) e al calo dei contributi sociali (-0,3%).

La forte diminuzione delle entrate in conto capitale (-22,6%) si deve invece al venir meno di versamenti *una tantum* relativi all'imposta sostitutiva di alcuni tributi, afferma l'Istat. L'aumento delle uscite correnti è stato pari, nel trimestre, all'1,6%, come risultato dell'aumento dei redditi da lavoro dipendente (+0,3%), dei consumi intermedi (+0,7%, in 9 mesi -1,3%), delle prestazioni sociali in denaro (+2,4%), degli interessi passivi (+3,9%, in 9 mesi +0,3%), delle altre uscite (+1%). Forte è la flessione delle spese in conto capitale (-13,9%): nel trimestre gli investimenti fissi lordi sono scesi del 4,4% e le altre uscite del 27,6%. In nove

mesi del 2010 le uscite in conto capitale sono calate del 18,2%, gli investimenti dell'11%.

I segnali di miglioramento dei

conti pubblici provenienti dai dati di competenza forniti ieri dall'Istat forniscono un riscontro puntuale al miglioramento già mostrato qualche giorno fa nei dati di cassa: il Tesoro aveva infatti diffuso un dato positivo sul fabbisogno del settore statale che nel 2010 si è attestato a circa 19,3 miliardi, inferiore di circa 67,5 miliardi rispetto a quello registrato nel 2009, pari a 86,8 miliardi. Sono tutti elementi positivi, in una fase davvero tellurica dei mercati (ieri, per effetto delle tensioni in Eurolandia, anche lo spread dei titoli decennali italiani si è portato a 200 punti).

Dal canto suo, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha ribadito la propria scelta di tenere fermo sul «rigore estremo» il timone della finanza pubblica, in un'intervista resa a *Les Echos*. L'Italia, ha infatti affermato al giornale francese, «non ha avuto problemi di collocamento» per i suoi titoli di debito pubblico, e «continuerà con la sua politica di estremo rigore di bi-

lancio». Sulla questione del debito, ha spiegato, uno dei «punti forti» del nostro paese «è che gli italiani continuano ad acquistare titoli di debito nazionale. Più della metà dei nostri titoli sono detenuti da loro». Un ruolo importante è giocato anche dalla «ricchezza del Nord e del Centro dell'Italia, molto elevato, molto più di quanto immaginate. È una delle zone più ricche del mondo». Il problema, ha poi sottolineato il responsabile di via XX settembre, è «il Sud del paese. L'Italia è duale, non vogliamo che si divida». Poi, nella sua intervista, il ministro afferma che la sua proposta sugli eurobond «avanza» ed «ha la maggioranza al Parlamento europeo». Questo anche perché «gli eurobond non pongono problemi costituzionali, il trattato di Maastricht è compatibile con quest'idea perché essa risponde all'esigenza di stabilità. L'obiettivo degli eurobond non è creare nuovo deficit. È tutto il contrario: creano stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA A «LES ECHOS»

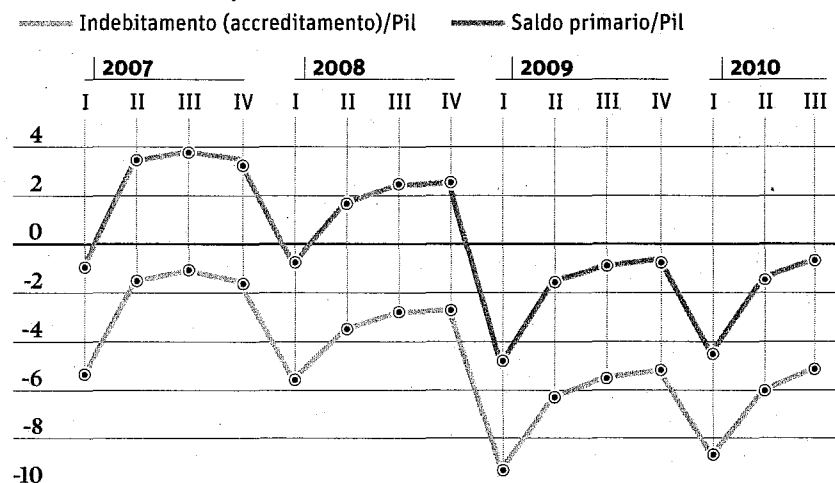
Il ministro: l'eurobond non crea deficit ma stabilità, la proposta avanza e ha la maggioranza al parlamento europeo



Il quadro di finanza pubblica

L'ANDAMENTO

Dati cumulati. Valori in percentuale



In miliardi di euro

ENTRATE

+1,7%

Lug-Set 2009 **167,8**

Lug-Set 2010 **170,6**

Var. % Gen-Set 2009/2010 **+0,3%**

USCITE

+0,4%

Lug-Set 2009 **182,5**

Lug-Set 2010 **183,2**

Var. % Gen-Set 2009/2010 **-0,4%**

INDEBITAMENTO PA

3,2%

L'indebitamento netto della Pa si è portato al 3,2% del Pil nel terzo trimestre 2010 (3,9% nel corrispondente trimestre 2009)

IMPOSTE INDIRETTE

+4,1%

Sul fronte entrate, aumenti annui anche per le imposte dirette (+0,7%) e altre entrate correnti (+9,4%). Contributi sociali -0,3%

CONSUMI INTERMEDI

+0,7%

Tra le uscite, inoltre, +0,3% i redditi da lavoro dipendente, +2,4% le prestazioni sociali in denaro, +3,9% gli interessi passivi

FABBISOGNO STATALE

67,5 miliardi

Il fabbisogno del settore statale nel 2010, secondo i dati del Tesoro, si è attestato a circa 67,5 miliardi (86,8 miliardi nel 2009)